

Che ladro raffinato ha tagliato negli orti
quest’uva luminosa di cui il mio labbro ha sete?
Lo zeffiro impreveduto queste candele ha soffiato
lui solo è tanto dolce da non sciuparle. Ma no,
per i pennelli abbandonando fusi e lane
fate meglio di Dio: una primavera eterna,
e vi accostate ai gigli, ai rosai rampicanti,
per rifornirvi di colori, Maddalena.
Avete la bellezza fragile dell’effimero,
eppure fiori d’un giorno voi non morirete,
fiori viventi e immortali: lillà, gigli,
garofani dipinti da Madeleine Lemaire.
Ma, bella giardiniera, chi dipingerà voi
per cui le primavere ci portano altri fiori?

-

“A Madeleine Lemaire”, di Marcel Proust